Lex orandi - Lex credendi

Spunti per vivere la liturgia in famiglia

In questa domenica di Quaresima, chiamata "*lætare*", l'antifona di ingresso ci invita a rallegrarci. Ma di cosa ci dobbiamo rallegrare? Ce lo insegna il cieco del vangelo di Giovanni.

Gesù dona la vista ad un uomo nato cieco, che in un primo momento si rallegra di questo dono, ma andando avanti si rallegra di un dono ancora più grande. Quel fango sugli occhi gli ha permesso non solo di riacquistare la vista, ma di vedere Dio; il dono più grande è stato quello della fede. E così sarebbe dovuto essere per gli altri intorno a lui. Invece, questa guarigione mette in luce la grande cecità spirituale dei capi religiosi del suo tempo, incapaci di vedere oltre i loro interessi, quindi incapaci di vedere la verità delle persone e tanto meno di Dio. Cosa vedono i farisei? Dal loro punto di vista Gesù non viene da Dio e questo cieco guarito rimane tutto nei peccati. Sono davvero accecati dal pregiudizio e non colgono l'essenziale. "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi" dice la volpe al piccolo principe nel romanzo di Antoine de Saint Exupèry. Dove è Dio? Perché non si mostra nella nostra vita così piena di problemi, chiusure, paure, violenze...? Forse è proprio perché non siamo capaci di vedere con il cuore, cioè con un atteggiamento di amore, di pazienza, di fiducia e di perdono, che non vediamo Dio.

Un nostro caro amico, ci ha donato un'icona di Cristo benedicente, in famiglia ogni sera accanto a questa icona accendiamo una candela e preghiamo insieme Gesù, luce del mondo, con le parole dell'antifona:
"Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi. Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto. Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni."
(Cf. Is 66,10-11)

Prendi nota per ricordare:

- Domenica 19 marzo: **XXIII ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL NOSTRO VESCOVO DOMENICO**. Nelle Celebrazioni Eucaristiche siamo chiamati ad esprimere la nostra gioia e gratitudine al Signore per averlo donato alla Chiesa di Foligno come suo Pastore.
- Domenica 26 marzo: stazione quaresimale presieduta dal Vescovo. Ore 17 Parrocchia San Francesco: preghiera iniziale e processione penitenziale verso la Pro-Cattedrale-Santuario della Madonna del Pianto dove proseguirà la Celebrazione Eucaristica

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
liturgiafoligno@libero.it
Ufficio Liturgico - Diocesi di Foligno
Ufficio_liturgico_foligno_

Hanno collaborato: don Cristiano Antonietti, Alessandro Bitocchi, don Diego Casini, Benedetta Fagotti, Giovanni Mariotti, Valeria Rimatori, Maria Vittoria Valentini, Ubaldo Venanzi.

IV Domenica di Quaresima

"Lætare"

Lex vivendi

Spunti per una riflessione liturgica

Il Vangelo di questa domenica appartiene alla sezione dedicata alla celebrazione ebraica di "Sukkòt": la festa delle Capanne, circondata di luce e di gioia. Sono molti gli spunti di riflessione che ci offre il brano della liturgia odierna. Ci limitiamo a sottolinearne alcuni.

La prospettiva errata dei discepoli. "Rabbì, chi ha peccato lui o i suoi genitori perché egli sia nato cieco?" Come a dire: "di chi è la colpa?" Quante volte di fronte al dolore e alla sofferenza abbiamo la pretesa di avere una risposta al perché di questa situazione. Gesù lascia intendere che ciò che conta non è il "perché", bensì il fatto che da quando c'è il dolore e la sofferenza Dio non ha mai smesso di pensare a una sola cosa: rivelare la sua gloria. Il peccato infatti suscita la decisione di Dio di mandare il suo Figlio. Ed è per questo che Sant'Agostino parla di "*felix culpa*".

Il Battesimo come illuminazione nella fede. Gesù fa del fango e manda il cieco a lavarsi alla piscina di Siloe: è il battesimo della nuova creazione da cui nasce la fede nell' "Inviato" che guarisce e salva. Dal momento in cui si aprono gli occhi, il cieco inizia il cammino di fede che vediamo maturare man mano che parla di Gesù: "quell'uomo che si chiama Gesù" (v. 11); "è un profeta" (v. 17); "se sia un peccatore non lo so; una cosa sola so prima ero cieco ora ci vedo" (v.25) "se costui non fosse Dio non avrebbe potuto fare nulla" (v. 32); "Signore" (v. 36); "Io credo Signore e gli si prostrò innanzi (v. 38). La confessione di fede, il vedere, ha un solo fine: l'adorazione.

La confessione di fede e la missione vanno di pari passo. Gesù non aspetta di avere dei discepoli che abbiano raggiunto la pienezza della fede per farne dei testimoni ma è proprio nell'annunciare il Cristo agli uomini che la confessione di fede si perfeziona fino a diventare vera adorazione in spirito e verità.

La docilità del cieco diventa confidenza nella fede. Sono andato, mi sono lavato e ora ci vedo. È chiaro che non è l'acqua della piscina in sé ad essere miracolosa, ma la fede in Gesù. Ecco perché i Padri della Chiesa hanno visto in questa guarigione un simbolo del Battesimo. Possiamo leggere in questo brano la teologia battesimale: il travaglio interiore di ciascun uomo che, nato cieco, è incapace, con le sue sole forze di arrivare a credere. Indispensabile è l'intervento di Gesù che porta l'uomo alla fede, la quale è e rimane sempre dono.

La fede deve superare la paura. Questo dono di inestimabile valore ha un prezzo da pagare: la rottura con il mondo. Il cieco ormai guarito è cacciato dalla comunità come un peccatore, persino i suoi genitori lo rifiutano. La fede diventa apparentemente solitudine; ma proprio nel superare la paura di essere minoranza e la preoccupazione dell'opinione degli altri, cresciamo – seppur dolorosamente – nella libertà dei figli di Dio, che riempie ogni vuoto e solitudine in comunione.

Lex orandi

Ingresso

Il Signore è mia luce e salvezza (M. Frisina) / Sorgi sole di giustizia (rep. Fratelli boemi) - CdP 731 / Cristo Gesu' salvatore (trad. Occitana) - RN 273 / Esultate e gioite (A. Martorell) - RN 236

Offertorio

Se voi avete fame (V. Donella) - CdP 310 / Se tu mi accogli (G. Stefani - G. Neumark) - RN 96 / Come incenso (a. Parisi)

Comunione

Io ti cerco Signore (P. Sequeri) - IV strofa CdP 495 / Benedici il Signore (M. Frisina) / Alzerò i miei occhi (Frisina) / O Dio tu sei la luce (F. Rainoldi) - CdP 691

Finale

Sub tuum praesidium - CdP 921 / Salve Regina - CdP 592O

AMBIENTALE

In questa domenica della letizia pregustiamo la gioia della Pasqua come luce donata per le tenebre della nostra esistenza. La liturgia di questa domenica viene a scrutare il nostro cuore: abbiamo occhi e luce per vedere l'opera di Dio nella nostra vita e nella storia?

I LETTURA 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13

Dio, con l'elezione di Davide, ci insegna a compiere un passaggio necessario del nostro sguardo sugli eventi che ci accadono. I nostri occhi devono essere guidati dalla sapienza del cuore, che dischiude la prospettiva della storia della salvezza e della vita eterna.
Il Signore sceglie Davide, il più piccolo dei fratelli: non un forte guerriero ma un umile pastore.

II LETTURA Ef 5,8-14

San Paolo ci invita a rimanere attenti (svegli) e a continuare il nostro combattimento contro le opere delle tenebre, le quali si riconoscono dai frutti di morte che producono nelle nostre vite. La nostra chiamata, come cristiani, è di vivere una vita luminosa per far trasparire in noi la luce di Cristo nelle parole, negli atteggiamenti e nelle azioni di tutti i giorni.

VANGELO Gv 4,5-42

L'opera di Dio si manifesta soprattutto quando ci visita nella profondità delle nostre sofferenze. Il Signore vuole entrare nel buio delle nostre notti e illuminarle con la luce della sua misericordia. Il Vangelo di questa domenica ci mostra come l'umanità del cieco nato si incontri con la verità di Cristo e si fa luce.

Preghiera dei Fedeli

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio Padre nostro perché, nella grazia dello Spirito Santo, ci guidi a sperimentare che solo dal suo Figlio possiamo ricevere la luce che vince ogni cecità e rischiara tutta l'esistenza.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci o Signore

1. Illumina o Signore la tua Chiesa. Il tuo Santo Spirito ci dia uno sguardo intelligente per scorgere l'essenziale della fede. Preghiamo:
2. Illumina o Signore il nostro Vescovo Domenico, nel giorno del suo anniversario episcopale. Il tuo Santo Spirito gli doni forza e gioia nell'annuncio del Vangelo. Preghiamo:
3. Illumina o Signore chi governa le nazioni. Il tuo Santo Spirito infonda nei loro cuori il desiderio di pace e l'attenzione ai più deboli. Preghiamo:
4. Illumina o Signore quanti non ti conoscono o si sono allontani da te. Il tuo Santo Spirito come vento soave soffi nella loro vita affinché sentano la tua voce e rispondano con fiducia. Preghiamo:
5. Illumina o Signore questa nostra assemblea eucaristica. Il tuo Santo Spirito ci permetta di vedere i doni con i quali benedici la nostra vita e susciti in noi la tua santa gioia. Preghiamo:

O Dio, Padre di tutti, che hai mandato il tuo Figlio nel mondo per liberarci dalle tenebre del male, ascolta le nostre suppliche e accresci in noi la fede, la speranza e la carità, perché liberi dalla seduzione del male viviamo con gioia la vocazione alla santità. Per Cristo nostro Signore.